

20 GENNAIO 2013

Quel falò in piazza per festeggiare la fine del principe

Oggi a Giovinazzo la festa di S. Antonio con i fuochi, fra antropologia e religione



FUOCO SACRO E PROFANO Un falò

Oggi, a Giovinazzo, dalle 10 del mattino per tutta la giornata, si celebra anche quest'anno un avvenimento che da secoli è osservato dai giovinazzesi: la festa di Sant'Antonio, organizzata dall'assessore alla Cultura, Enzo Posca, e varie associazioni culturali. Molti la ritengono una festa di carattere religioso ma in realtà questa ricorrenza ha in sé aspetti sacri e profani ed è la stessa storia a dimostrarlo. Infatti, contemporaneamente comincia il periodo di Carnevale, si prega il Santo per il bene della comunità giovinazzese e si festeggia il termine di un periodo storico molto difficile e triste per la città.

La festa di oggi, alla quale parteciperà una delegazione del Comune di Guastalla, Comune emiliano gemellato con Giovinazzo, ha una particolare importanza ed è prevista l'accensione di 18 falò in

varie zone della città, il ballo intorno ai vari fuochi, l'offerta gratuita di olive e fave ai viandanti. Nei secoli passati voleva segnare la felicità per la morte di Giulio Antonio Orsini (avvenuta nel 1463), principe di Taranto, che nelle sue battaglie di conquista aveva distrutto gli oliveti giovinazzesi e bombardato la città determinando periodi di miseria e carestia. Orsini, che fu strangolato ad Altamura dai suoi domestici, non solo aveva assediato la città (ben tre volte) ma aveva anche concesso alla fine a terlizesi, bitontini e molfettesi di saccheggiare i territori di Giovinazzo portando via l'abbondante raccolto di olive e anche carri e materiali vari, come sottolinea lo storico cittadino Filippo Roscini nel suo volume *Giovinazzo nella storia*.

L'aspetto sacro della storia, deriva dal culto di Sant'Antonio abate, nato il 251 d. C.. Il santo scampò all'incendio della sua

capanna e fu considerato dai suoi seguaci «protettore del fuoco», guaritore di peste e del «fuoco di Sant'Antonio».

L'aspetto profano di questa festa deriva dalla tradizione di accendere per strada grossi falò con ceppi, e di cucinare attorno a essi le fave in grossi contenitori di creta. Le fave erano accompagnate da olive in acqua conservate in grossi vasi. Su tutto questo, pane e un generoso vino locale. Quando i fuochi venivano accesi, i giovinazzesi facevano festa ballando e suonando. Dal punto di vista dell'antropologia culturale è di particolare interesse il fatto che la sera la brace avanzata dei falò veniva distribuita fra le famiglie con lo scopo di prolungare, in casa, la presenza del «fuoco sacro». E anche per garantirsi un buon tepore. Per gli storici, parte della cenere veniva cosparsa davanti agli alberi con scopi propiziatori.

[m. trigg.]

Giovinazzo Rapina in tabaccheria bottino: 200 euro

Entrano in una rivendita di tabacchi e pistola in pugno si fanno consegnare l'incasso. Ad entrare in azione, venerdì sera intorno alla 20, sarebbero stati tre individui che a volto coperto hanno fatto irruzione nella tabaccheria «Bic» in via Marrano, sorprendendo il proprietario e due clienti. Arraffati i circa duecento euro che erano in cassa, si sono dileguati a bordo di una auto su cui ad attenderli col motore acceso è probabile ci fosse in complice. Tre individui, secondo le testimonianze raccolte dai carabinieri accorsi sul posto subito dopo, due dei quali alti e snelli, l'altro più basso ma altrettanto snello, che avrebbero intimato di consegnare l'incasso parlando in italiano e senza particolari cadenze dialettali. A nulla sono serviti i posti di blocco immediatamente istituiti dai militari dell'arma che si sono messi sulle tracce dei banditi. La tabaccheria apre a ridosso del cavale ferroviario superato il quale è possibile dileguarsi in qualsiasi direzione.

[mino ciocia]